

## SALTA IL TAPPO

# UN'INTERCETTAZIONE TIRA IN BALLO RENZI NELL'INDAGINE SUL CAPO DEI CARABINIERI

Clamorosi sviluppi nell'inchiesta napoletana rivelata dalla «Verità», che coinvolge anche il padre dell'ex premier. Il comandante Del Sette è accusato di favoreggiamento. Ma c'è un fascicolo per corruzione: i vertici del governo hanno favorito un imprenditore?

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Il comandante generale dei carabinieri sarebbe indagato. Lo riferiamo con il condizionale, ma lo ha scritto ieri *Il Fatto Quotidiano* e la Procura di Napoli, titolare dell'inchiesta, non si è curata di smentire. Tullio Del Sette sarebbe finito nel mirino dei pm per una fuga di notizie: avrebbe suggerito al presidente della Consip, la società che per conto dello Stato gestisce gli acquisti, di non frequentare un imprenditore al centro di un'indagine per corruzione. Secondo *Il Fatto Quotidiano* l'accusa nei confronti dell'alto ufficiale sarebbe di favoreggiamento e rivelazione del segreto istruttorio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Consip. Che il numero uno dell'Arma venga sospettato di spifferare atti di polizia giudiziaria già non è cosa commendevole, che poi sia accusato di aver fatto un favore a qualcuno, mettendo sul chi vive persone sottoposte a indagine, è anche peggio. Non capita infatti tutti i giorni che un militare di così alto rango venga iscritto nel registro degli indagati per fatti ritenuti contrari al suo dovere. Tuttavia, la notizia più inquietante non è quella che riguarda Tullio Del Sette, ma è data dagli intrecci su cui starebbero lavorando i pubblici ministeri partenopei. I magistrati indagando per corruzione su Alfredo Romeo e su Marco Gasparri, dirigente Consip, sarebbero arrivati fino a lambire il cosiddetto Giglio magico, ovvero (...)

segue a pagina 3

servizio di  
GIACOMO AMADORI  
a pagina 2

## CACCIA AL MOSTRO DI BERLINO



DALL'ITALIA Il tunisino Anis Amri, ricercato per la strage di Berlino

### ESPULSI MAI

Più sono  
dei farabutti  
più noi  
li garantiamo

di MARIO GIORDANO



■ Se né l'Italia né la Germania riescono ad espellere un tunisino come il terrorista di Berlino, che non è un profugo, non viene da un Paese in guerra ma è già stato condannato in patria, è manifestamente violento, pericoloso e radicalizzato, significa che abbiamo già perso.

a pagina 9

### APRIAMO GLI OCCHI

Il terrorismo  
è l'albero  
La foresta  
è l'islamismo

di RENAUD CAMUS



■ Tutti sono d'accordo sulla necessità di combattere i jihadisti. Ma il terrorismo è il nastro dorato che avvolge il pacchetto. Non è contro il terrorismo che bisogna lottare, bensì contro la colonizzazione, la somministrazione etnica, il cambiamento di popolo e di civiltà.

a pagina 10

### L'IDEOLOGIA UCCIDE

La vera storia  
del barcone  
che diventerà  
monumento

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Nell'aprile 2015, al largo della Libia, è naufragato un barcone con a bordo centinaia di stranieri. Ora vogliono trasformare il relitto in un monumento da esporre a Milano. Recuperare la barca è costato 22 milioni. Ma le vittime della tragedia non sono state identificate.

a pagina 11

# Mps è dello Stato, ma i clienti non sono salvi

Aumento di capitale fallito, interviene il Tesoro. Però potrebbero pagare anche gli obbligazionisti



### FRANCO METTA

Il sindaco furioso  
«Io irascibile?  
Sì, sempre meglio  
che disonesto»

di ALESSANDRO MILAN  
a pagina 15


### FRANCA SOZZANI

Morta a 66 anni  
la Lady d'acciaio  
che governava  
la moda italiana

di MARIA E. CAPITANIO  
a pagina 18

di CLAUDIO ANTONELLI



■ Nonostante gli obbligazionisti ci abbiano messo 2,5 miliardi, l'aumento di capitale di Mps è fallito. Parte il salvataggio di Stato. Ma con le norme europee pagheranno anche i risparmiatori.

alle pagine 6 e 7

## ACCUSATO DI MALTRATTAMENTI SULL'ASPIRANTE DONNA

# Non paga gli ormoni al figlio trans: processato

### EDOARDO RASPELLI

«Guide stellate pessime  
e piene di autocensure»

di IGNAZIO MANGRANO

■ «Scritte malissimo da gente che si autocensura e spesso non mette neppure piede nei locali che deve recensire». Così il critico Edoardo Raspelli bolle le «guide» stellate dei ristoranti.

a pagina 21



CASTIGACUOCHI Edoardo Raspelli, enogastronomo

di ALESSIA PEDRIELLI

■ Un uomo di 65 anni è stato rinviato a giudizio a Monza. L'accusa: maltrattamenti nei confronti del figlio, di 44 anni, che fino a quattro anni fa viveva in famiglia. Ma sono la natura di questi «maltrattamenti» a destare scalpore: il genitore si è rifiutato di pagare al figlio le cure ormonali per necessarie a trasformarsi da uomo a donna, come suo desiderio.

a pagina 19



L'ARTE DI

ORLANDI

3884076554 / 0461 246634  
www.angeloorlandi.com / michelangelo43@hotmail.it



## ► SALTA IL TAPPO

# Nell'indagine sul capo dei carabinieri spunta un'intercettazione su Renzi

Il generale Del Sette è accusato di aver rivelato l'esistenza dell'inchiesta sul maxi appalto Consip. Uno dei partecipanti alla gara cita al telefono «l'intervento dell'ex premier» per favorire un suo concorrente

di **GIACOMO AMADORI**

■ A Napoli è in corso un'indagine sugli affari dell'imprenditore Alfredo Romeo (già imputato e poi assolto per i suoi rapporti con la vecchia amministrazione piddina di Napoli) che rischia di coinvolgere i vertici delle istituzioni. Romeo, difeso dall'avvocato Francesco Carotenuto, sarebbe indagato per associazione per delinquere e corruzione, anche se il suo legale lamenta di non aver ricevuto nessuna comunicazione ufficiale. L'inchiesta coordinata dal pm Henry John Woodcock, Celeste Carrano ed Enrica Parascandolo riguarda gli appalti Consip (la società del ministero dell'Economia che gestisce gli acquisti della Pa) e in particolare la gara per il *facility management* (i servizi gestionali di uffici pubblici, università e centri di ricerca), bandita nel 2014.

Il 6 novembre scorso *La Verità* aveva rivelato l'esistenza dell'inchiesta e denunciato la fuga di notizie che aveva raggiunto il babbo del premier Tiziano Renzi. Il quale, dopo essere stato informato da un uccellino, si era detto con gli amici più stretti molto preoccupato di quello che sarebbe potuto accadere. «Se questa storia esce prima del 4 dicembre perdiamo il referendum». L'hanno perso lo stesso. La notizia in realtà è riemersa con nuovi particolari ieri quando Marco Lillo sul *Fatto Quotidiano* ha annunciato l'iscrizione sul registro degli indagati del comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette e ha collegato l'inchiesta al mondo di babbo Renzi, attraverso il trentatreenne Carlo Russo, un imprenditore di Scandicci in rapporti sia con Romeo che con il genitore dell'ex premier. Russo, cattolicissimo, seguirebbe Tiziano persino nei suoi pellegrinaggi a Medjugorje. Dal punto di vista professionale l'uomo si è occupato di distribuzione di farmaci, di bellezza ed è titolare di una società di con-



**LEGAME**  
Matteo Renzi  
e il comandante  
dei carabinieri  
Tullio Del Sette

sulenza nel settore elettrotecnico. Sul suo profilo Facebook e su quello di WhatsApp sfoggia il bollino «Io sto con Matteo Renzi». Ieri lo abbiamo contattato e gli abbiamo chiesto dei suoi rapporti con Romeo. Ha dichiarato di non essere indagato e ci ha augurato buon lavoro, riattaccando subito il telefono. Stesso risultato con Tiziano Renzi: «Abbiate

*Renzi senior era già a conoscenza del fascicolo bollente lo scorso novembre*

un po' di pudore e non rompete le palle (...) Auguro un buon Natale a tutti gli amici della cosiddetta *Verità*» ha tagliato corto. Il suo storico avvocato Federico Bagattini ha risposto con più pacatezza: «Smentisco nel modo più assoluto che il signor Renzi sia indagato».

Il 6 novembre avevamo scritto: «Il babbo del premier, secondo due fonti della *Verità*, in questi giorni è

preoccupato per una nuova indagine che lo riguarda. (...) Secondo i nostri testimoni la Procura interessata è quella di Napoli. A inguaiare Renzi senior sembra che siano i rapporti commerciali con un personaggio con qualche grattacapo giudiziario. «Ma io quel tipo l'avrò visto una volta...», si è lamentato babbo Tiziano con la sua cerchia più ristretta, facendo riferimento al personaggio misterioso al centro dell'inchiesta partenopea. Ma chi è il Mister x coinvolto nell'inchiesta e che babbo Renzi avrebbe visto sì e no una sola volta? Tiziano si riferiva ad Alfredo Romeo? Ai vertici della Consip? O forse al dirigente che Romeo avrebbe avuto a libro paga? Il suo nome è Marco Gasparri ed è accusato di essersi fatto corrompere per realizzare delle gare cucite su misura per la Romeo. Il 21 dicembre è stato rimosso dal suo attuale incarico all'ufficio acquisti Consip. Nell'interrogatorio (segreto) del 16 dicembre avrebbe spiegato i suoi legami con Romeo. Nell'inchiesta sono coinvolti come testimoni

anche due uomini vicini al Pd: il presidente della Consip Luigi Ferrara e l'amministratore delegato Luigi Marroni, il quale ha inguaiato con le sue dichiarazioni il vertice dell'Arma. Infatti secondo il *Fatto Quotidiano* il generale «Del Sette è indagato per favoreggiamento e rivelazione del segreto istruttorio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Consip che lambisce il cosiddetto Giglio magico». Marroni aveva ordinato nei giorni scorsi una bonifica dei suoi uffici, per scovare eventuali microspie. «È stato il presidente della Consip Ferrara a dirmi che lo aveva messo in guardia il comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette». Successivamente Ferrara ha parzialmente ammesso questa ricostruzione. La posizione di Del Sette sarebbe stata stralciata e il fascicolo trasferito alla procura di Roma per competenza. La coincidenza è che anche a Tiziano Renzi sono state spifferate notizie riservate riguardanti quest'indagine. E il babbo del premier era al corrente della riservatezza

di queste informazioni, tanto che come abbiamo raccontato a novembre, per condividerle con le persone a lui più vicine si recava in aperta campagna, dopo essersi premurato di affrontarle la passeggiata senza cellulari nei paraggi. Ieri, come detto, Renzi senior non ci ha voluto rispondere nel merito della questione, mentre a novembre

*Nei brogliacci anche il nome di Lotti, fedelissimo dell'ex premier*

era stato ironico: «È una bella notizia, stasera la pasta sciuatta la mangio contento. La ringrazio per l'attenzione. È una notizia che io qui non ho, può darsi che sia vera». L'indagine su Romeo è composta da diversi filoni e poggia sui cinque mesi di intercettazioni a cui è stato sottoposto dalla procura napoletana attraverso microspie digitali, i cosiddetti softwa-

re trojan che si inseriscono negli smartphone e nei computer. Le intercettazioni hanno riguardato anche uno degli ex fedelissimi di Gianfranco Fini, l'ex deputato Italo Bocchino, oggi consulente di Romeo. In uno di questi filoni sono emersi anche altri nomi interessanti e gustosi retroscena. L'imprenditore Guido Esposito, concorrente di Romeo per l'appalto delle pulizie dell'ospedale Cardarelli di Napoli, in una telefonata intercettata alludeva a un presunto «intervento del presidente del Consiglio e, fra l'altro, di un generale, per favorire la Romeo» in un contenzioso davanti a Consiglio di Stato. I quotidiani napoletani hanno riferito anche di un interrogatorio del 2015 in cui Esposito disse di aver appreso di un pranzo che si sarebbe tenuto «quindici giorni prima delle Regionali del maggio 2015» in un ristorante romano e durante il quale sarebbero stati «visti a tavola insieme Romeo, Bocchino e Lotti», all'epoca potente sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

In un'informatica della polizia giudiziaria è annotata una conversazione del 12 febbraio del 2015 tra Alfredo Romeo e il commercialista Alfredo Mazzei, «nella quale quest'ultimo indica di aver parlato con Matteo e Luca, lasciando appunti non meglio precisati». Per gli investigatori, nella stessa intercettazione, Mazzei «rimane d'accordo con Alfredo Romeo che l'indomani, a Roma, chiederà se i due sono intenzionati a prendere contatti con Romeo».

Un paio di settimane più tardi, secondo *La Repubblica*, il professionista avrebbe detto a Romeo di aver inviato una email «a Bianchi (probabilmente Alberto Bianchi, consigliere di amministrazione dell'Enel e uno dei principali fundraiser dell'ex premier attraverso la Fondazione Open di cui è presidente, ndr) e a Renzi anche «a tutela del suo onore» e a tutela «di una persona perbene qual è Alfredo Romeo». Il professionista avrebbe aggiunto «di aver parlato a lungo con Bianchi e con Matteo e che Bianchi gli aveva risposto dicendo di portare i saluti a Romeo». A questo Mazzei e lo stesso Romeo avrebbero si sarebbero messi d'accordo per andare a parlare con Bianchi «giusto per prendersi un caffè, in quanto non hanno bisogno di chiedergli nulla».

## LE SUE DICHIARAZIONI HANNO INGUAIIATO IL MILITARE

# L'ex assessore che gestisce 40 miliardi di euro

di **CHRISTIAN CAMPIGLI**

■ Luigi Marroni è l'uomo che con le sue dichiarazioni avrebbe fatto iscrivere sul registro degli indagati il comandante generale dei carabinieri Tullio Del Sette per favoreggiamento e rivelazione del segreto istruttorio nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti Consip della procura di Napoli. L'ingegnere meccanico nativo di Castelnuovo Berardenga (Siena), prima di diventare ad della centrale acquisti della pubblica amministrazione, ha svolto per cinque anni il ruolo di assessore alla Sanità della Regione Toscana. Una poltrona molto importante.

Gestisce, infatti, una montagna di denaro, tra appalti, nomine e rimborsi ai privati, ed è l'anticamera allo scranno più alto, quello di governatore. Non è un caso che sia Claudio Martini che Enrico Rossi vi siano transitati prima di diventare presidenti della Regione.

Un quinquennio tra i più discussi, quello di Marroni. Dopo aver lavorato nel gruppo Fiat, nel 2004 è entrato nella Asl fiorentina e in quel settore è rimasto per un decennio. «Ha fatto carriera con i soldi



**NOMINATO** Luigi Marroni

pubblici». Giovanni Donzelli, consigliere regionale di Frattelli d'Italia, descrive così uno dei toscani che l'ex premier Matteo Renzi ha voluto portare a Roma. «La gestione degli immobili dell'Asl è stata pessima. Lavori affidati senza appalto, destinazioni d'uso cambiate in corso, proprietari che in un caso hanno venduto l'immobile alla Regione un giorno dopo di averlo acquistato, dichiarazioni di immediata utilizzabilità affidate quando ancora c'era soltanto un campo ed era tutto da co-

struire, appalti assegnati con selezioni pubbliche poco trasparenti. Un danno di almeno 20 milioni di euro». C'è ad esempio uno stabile, oggetto di due indagini della Procura di Firenze, che avrebbe dovuto ospitare un centro di assistenza psichiatrica, ma ad oggi è ancora un immobile occupato da alcuni studenti universitari. Senza dimenticare gli otto ambulatori, che sarebbero dovuti essere realizzati grazie ad un finanziamento di 8 milioni di euro. Sette anni più tardi solo

in uno c'è una residenza psichiatrica. Come è stato possibile che Marroni, con questo curriculum, sia stato chiamato a gestire 40 miliardi di euro l'anno? Una spiegazione ha provato a darla Stefano Mugnai, consigliere di Forza Italia, a capo della commissione d'inchiesta regionale che cercò di appurare le responsabilità di Marroni, durante una video intervista per la trasmissione di Rai3, *Report*: «Lui ha sperato di essere riconfermato come assessore. Ma quel ruolo doveva essere di Stefania Saccardi, altra renziana di ferro». Insomma un ripiego di tutto rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ► SALTA IL TAPPO

## Dopo il referendum arriva il «liberi tutti»

La Procura di Napoli lavorava da tempo sottotraccia, eppure nulla era trapelato a parte lo scoop della «Verità». Il padre dell'ex premier aveva riferito ad amici di essere in ansia: «Se questa storia viene fuori, vince il No». È successo lo stesso

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) la cerchia ristretta di consiglieri e confidenti dell'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Già, perché Romeo, l'imprenditore al centro dell'inchiesta napoletana, sarebbe arrivato in Consip sponsorizzato da un certo Carlo Russo, uomo d'affari originario di Scandicci (Firenze) che con Tiziano Renzi, il babbo dell'ex premier, organizzerebbe pellegrinaggi a Medjugorje. E come forse qualche lettore ricorderà, il 6 novembre il nostro Giacomo Amadori riferì sulla *Verità* di alcune preoccupazioni del padre del presidentissimo, il quale si dimostrava allarmato da un'indagine giudiziaria di una Procura meridionale e suggeriva di tenersi lontani dai telefoni. Come faceva un mese e mezzo fa il genitore dell'allora capo del governo a sapere dell'inchiesta di Napoli e, presumibilmente, di Romeo? E soprattutto: chi è stato ad anticipare a Tiziano Renzi la notizia? Il babbo dell'ex pre-

*Che il numero uno dei carabinieri riveli indagini non è edificante. Ma ancor più inquietanti sono gli intrecci di cui si occupano i pm*

sidente del Consiglio, sarà bene precisarlo, non è indagato, ma le domande sono legittime.

L'inchiesta campana, secondo quanto ha ricostruito il nostro Amadori, si basa su cinque mesi di intercettazioni telefoniche e tra queste ce ne sarebbe una in cui un concorrente di Romeo farebbe riferimento a un presunto intervento del presidente del Consiglio e, fra l'altro, di un generale, per favorire l'imprenditore in un contenzioso davanti al Consiglio di Stato. Interrogato, l'uomo avrebbe raccontato di incontri tra Romeo e Luca Lotti, allora in-



SCOOP Il 6 novembre *La Verità* aveva svelato l'indagine in corso

fluente sottosegretario alla presidenza del Consiglio e oggi ministro dello Sport. E non è tutto: secondo *Repubblica* ci sarebbero conversazioni in cui si accenna a collo-

qui con Matteo e Luca e anche a contatti con Alberto Bianchi, consigliere di amministrazione dell'Enel, ma soprattutto presidente della fondazione che ha sostenuto

Renzi e la sua Leopolda.

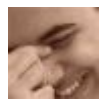
A questo punto sarà bene precisare che nessuno dei soggetti citati ha ricevuto avvisi di garanzia e dunque nessuno di loro è nel mirino dei magistrati, ma nonostante ciò non si può non notare che l'inchiesta napoletana getta qualche ombra sul Giglio magico.

E a questo punto viene anche spontanea una domanda: perché di queste indagini si sa solo ora, cioè solo dopo che Matteo Renzi ha gettato la spugna e ha fatto le valigie abbandonando Palazzo Chigi?

Da quanto è dato capire, la Procura lavorava da tempo sotto traccia, eppure nulla è trapelato.

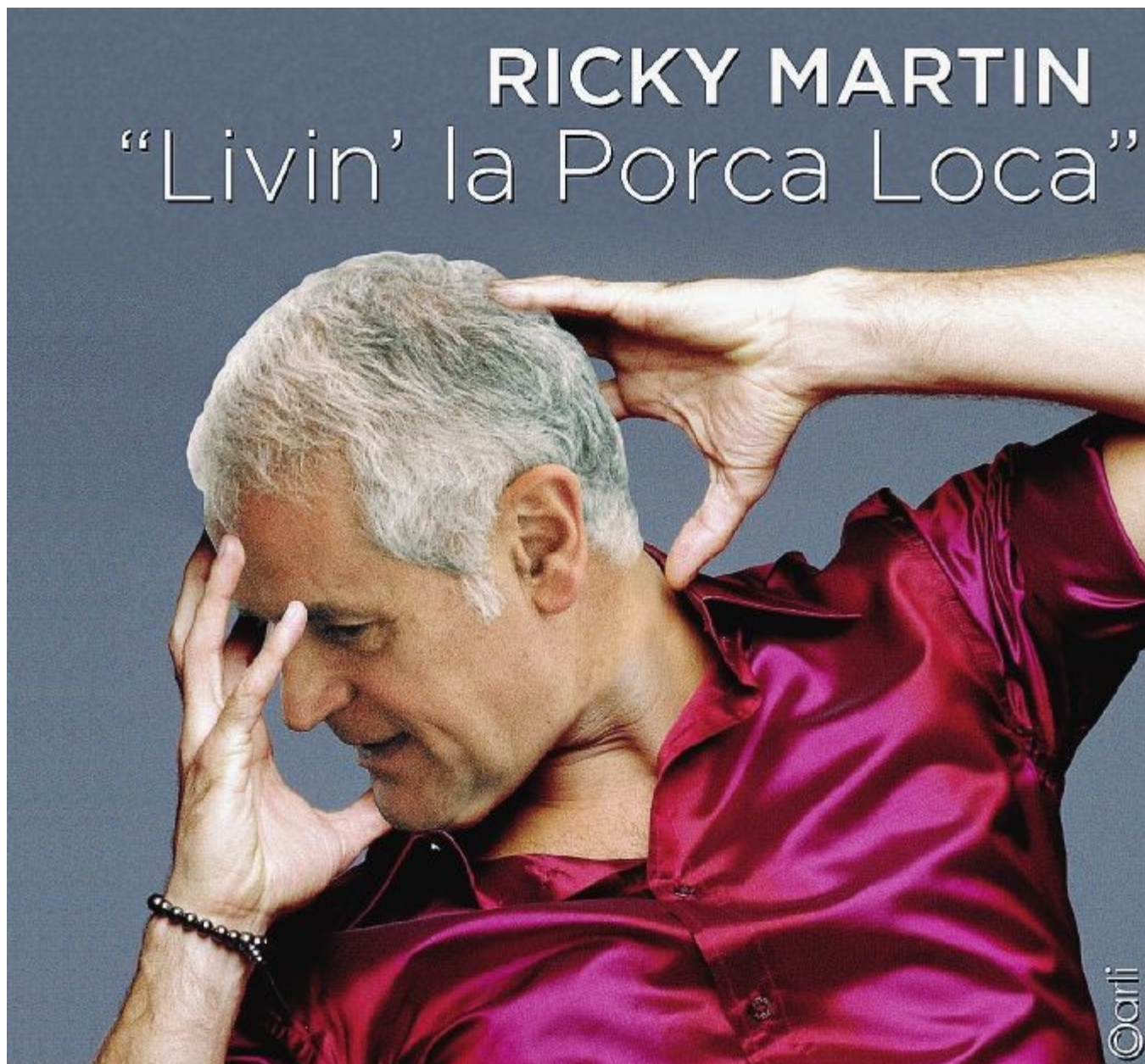
Il 6 novembre, sempre sulla *Verità*, Amadori riferiva una confidenza fatta da Tiziano Renzi agli amici più stretti: «Se questa storia esce prima del 4 dicembre, perdiamo il referendum». Come si è visto, il padre dell'ex presidente del Consiglio si sbagliava. Il referendum il figlio lo ha perso lo stesso, anche senza l'aiuto della Procura di Napoli. Forse aveva sbagliato i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL FOTOEDITORIALE

di EMILIANO CARLI



## CONFISCATI 7 MILIONI DI EURO

## Tangenti sanità, Formigoni condannato a 6 anni

di EDOARDO CAVADINI

■ Cade l'accusa di associazione a delinquere, la più temuta, ma per l'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni, oggi senatore di Ncd e presidente della commissione Agricoltura, la decima sezione penale del Tribunale di Milano ha emesso, in primo grado, una condanna a sei anni di reclusione, e altrettanti di interdizione dai pubblici uffici, nell'ambito dell'inchiesta sui favori alla fondazione pavese Maugeri e al San Raffaele di Milano (ma questo è un altro filone del procedimento). I pm contestavano finanziamenti erogati, con una quindicina di

delibere della giunta lombarda, per decine di milioni di euro, a fronte dei quali «il Celeste» avrebbe ottenuto, dalla struttura specializzata in riabilitazione, favori come vacanze in luoghi esotici (Patagonia, Brasile, Caraibi), l'uso esclusivo di tre yacht, contanti, una villa in Sardegna, cene di lusso. Al quattro volte inquilino del Pirellone sono stati anche confiscati 6,6 milioni di euro, che comprendono il 50% delle quote della villa a Schia Marina, in provincia di Olbia, quadri, quote di proprietà di sette

abitazioni, due box, un terreno, un ufficio e un negozio a Lecco, oltre a tre auto e conti correnti. Condannati anche i presunti collettori delle tangenti: l'imprenditore vicino a Cl, Pierangelo Daccò, (già condannato per il crac del San Raffaele e famoso per le foto in cui era ritratto con Formigoni mentre prendevano il sole a bordo di un panfilo) a 9 anni e 2 mesi e l'ex assessore alla Sanità, Antonio Simone, a 8 anni e 8 mesi. Per tutti e tre obbligo di versare una provvisoria di 3 milio-

ni di euro alla Regione Lombardia, che sotto la presidenza del leghista Roberto Maroni si era costituita parte civile. Assolti, invece, Nicola Sanese, Alessandra Massei, Carla Vites (moglie di Simone), Alberto Perego e Carlo Lucchina, ex direttore generale della Sanità. Sarebbero stati Daccò e Simone, secondo i magistrati, «a finanziare i sollazzi di Formigoni», attraverso il sistema corruttivo con al centro la Maugeri. I pm in aula avevano più volte sostenuto che «dal 2002 al 2012 il conto bancario di For-

migoni è stato silente», ovvero non risultavano operazioni in entrata o in uscita. La Maugeri avrebbe dunque pagato tangenti «in percentuale agli stanziamenti poi riconosciuti dalla Regione soprattutto per le funzioni non tariffabili (i finanziamenti che la Regione erogati con discrezionalità alle strutture ospedaliere, ndr) pur di avere in cambio 40 milioni di euro ogni anno in più rispetto al dovuto».

Dopo la lettura della sentenza i pm titolari dell'accusa, Laura Pedio e Antonio Pastore, non

hanno voluto rilasciare commenti ma, usciti dall'aula si sono abbracciati davanti ai giornalisti.

Laconico il commento del diretto interessato: «Ritengo ingiusta la sentenza e la impugnerò. È stata condannata la persona Roberto Formigoni». Per i suoi legali i benefit erano «cortesie». Poca voglia di parlare anche per il successore, Roberto Maroni: «Prendo atto di questa vicenda e punto». Vicinanza umana dall'ex compagno di partito, prima della diaspora centrista, Maurizio Lupi: «Sono lieto che l'accusa più infamante, associazione a delinquere, sia caduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CAOS FAMILIARE

Il figlio di Poletti: «Mi minacciano»  
Ma spunta il plagio

■ Manuel Poletti, giornalista romagnolo e figlio del ministro Giuliano, ha presentato una denuncia ai carabinieri di Faenza «a seguito di pesanti offese ed alcune minacce di morte giunte tramite social network (Facebook in particolare) e via mail contro la mia persona e l'azienda che rappresento, la cooperativa Media Romagna di Ravenna». L'attacco sul web segue le polemiche scoppiate dopo la scoperta che il settimanale da lui diretto, *Setteserequi*, avrebbe ricevuto in tre anni circa mezzo milione di euro di finanziamenti pubblici. Fatto di non secondaria importanza se messo a fianco degli apprezzamenti del padre ai ragazzi che vanno in cerca di fortuna all'estero. L'ex presidente di Legacoop, in un'intervista, aveva detto: «Bisogna correggere un'opinione secondo cui quelli che se ne vanno sono sempre i migliori. Se ne vanno 100.000, ce ne sono 60 milioni qui: sarebbe a dire che i 100.000 bravi e intelligenti se ne sono andati e quelli che sono rimasti qui sono tutti dei "pistola"». A gettare benzina sul fuoco ci aveva pensato lo stesso figlio Manuel, in un'intervista al *Fatto Quotidiano*: «Mio padre avrebbe potuto usare parole diverse. Ma non tutti quelli che vanno all'estero sono cervelli e chi resta in Italia è un mediocre». Intanto spuntano i casi di clamorosi copia-incolla del direttore sul proprio settimanale. Uno di questi, svelato da Claudio Paudice sull'*Huffington Post*, ai danni di Ezio Mauro: Poletti jr avrebbe «scippato» un pezzo dell'editoriale di addio dell'allora direttore di *Repubblica* al fondatore del quotidiano Carlo Caracciolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# LE RICETTE CHE DANNO PESO A CHI NON CE L'HA.

Ci sono ricette che hanno il potere di allietare una serata, e ci sono ricette che hanno il potere di salvare delle vite. **Carlo Cracco, Antonino Cannavacciuolo e Cristina Bowerman, insieme a Giobbe Covatta, hanno scelto di unirsi ad Amref nella lotta contro la malnutrizione in Africa, e di sostenere per questo Natale la Campagna "Dai peso a chi non ce l'ha".**

1 bambino su 4 in Africa soffre di malnutrizione. Acquistando l'esclusivo menù di Natale aiuterai Amref a salvare la vita a tanti bambini attraverso la somministrazione di latte terapeutico e alimenti ad alto contenuto proteico.

USA QUESTO BUONO SCONTO!  
VAI SUL SITO **CHEF.AMREF.IT**

50% di sconto sulla copia digitale

**MRFNTL1606**

valido fino al 31 /12 /2016

Inserisci il codice sconto per acquistare e personalizzare con il nome, una dedica speciale e una foto la tua copia digitale del menù.



NUMERO VERDE  
**800 28 29 60**

**www.amref.it**



► IL RIECCOLO

L'INTERVISTA **LUIGI MAZZELLA**

«La finanza mondiale abbandonerà Renzi»

Il giurista, che fu ministro per la Funzione pubblica nel Berlusconi II e che si dice fosse in lizza come successore di Napolitano, è convinto: «I padroni dell'economia puntano su cavalli vincenti e il segretario del Pd non lo è più. Lo molleranno anche i suoi»

di **MIMMO DEL GIUDICE**

■ Secondo i bene informati sarebbe stato a un soffio dal diventare il successore di Giorgio Napolitano sul colle più alto della capitale, il Quirinale. Lui non conferma né smentisce. Ma dribbla la domanda: «Siamo nella fantapolitica. E per quanto io scriva romanzi e opere di fantasia, non mi diletto in tale genere di narrativa. Sono un uomo libero e indi-

“  
Il Mattarellum come legge elettorale è una via senza uscita e non servirà a salvare l'ex premier

pendente. Ho scritto un libro dal titolo *La baia del dubbio* per esprimere il senso della mia autonomia da tutti i possessori di verità assolute. E gli italiani ritengono spesso di averne una». Salernitano, classe 1932, Luigi Mazzella è stato il più giovane avvocato dello Stato. Giudice della Corte costituzionale dal 2005 al 2014, proposto dall'allora presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e votato dal Parlamento in seduta comune al primo scrutinio, è sta-



**SALERNITANO** Luigi Mazzella, nato nel 1932, è stato avvocato generale dello Stato, giudice di Corte costituzionale e ministro per la Funzione pubblica

to ministro della Funzione Pubblica nel secondo governo guidato dal leader di Forza Italia. Si dice che prima che senatori, deputati e delegati regionali cominciassero a votare per eleggere il nuovo capo dello Stato, a fine gennaio 2015, gli sarebbe stata chiesta la sua disponibilità a eventualmente succedere a Napolitano. Non si sa come avrebbe risposto. Ma le cose hanno poi avuto una conclusione diversa. **Quanto pesano sui giudici della Consulta i loro rapporti con i referenti politici?** «Zero. Posso dirlo per me e per la stragrande maggioranza dei miei colleghi. Parlo, naturalmente, dei miei tempi». **Insistiamo: e con il presidente**

**della Repubblica?** «Non posso parlare di rapporti che non conosco». **Ritiene che il Mattarellum possa essere la soluzione giusta per una buona legge elettorale allo stato attuale della situazione politico-parlamentare?** «Assolutamente no. Il Mattarellum riproduce ampliandoli i difetti dei due sistemi di voto più noti: il maggioritario e il proporzionale. Esso è stato immaginato per una situazione di bipolarità e non di tripolarità politica. In quest'ultima rischia di non funzionare, conducendoci in una via senza un'accettabile uscita. E ciò senza dire della truffa delle liste-civetta. Il Mattarellum in-

duce, inoltre, a stringere patti di coalizione prima della votazione sulla base di pretese e spesso superate affinità ideologiche (che hanno dato risultati aberranti, nel passato). Meglio allora le coalizioni post-voto del sistema proporzionale su precisi e concreti programmi di governo. Il problema dell'Italia è, infatti, di cominciare a vedere la politica come scelta di soluzioni pratiche per uscire empiricamente da situazioni di crisi, non come scontro muscolare di ideologie religiose o politiche che ci dividono da due millenni». **Vede possibile in prospettiva un nuovo patto del Nazareno e quindi un governo Pd-Forza Italia?**

«Quale Pd? Credo che quello di Renzi non ci sarà più. La sconfitta clamorosa al referendum e le promesse fatte e non mantenute, messe allo scoperto dagli italiani, potrebbero togliere all'ex presidente del Consiglio (che in omaggio al suo sponsor Tony Blair preferiva il titolo di Premier) l'appoggio dei vertici finanziari del globo, usi a puntare su cavalli vincenti. È probabile che quando i suoi compagni di partito se ne renderanno conto, abbandoneranno il loro ex capo al suo destino. E la proposta del Mattarellum non servirebbe certo a salvarlo». **Come mai Berlusconi ha pensato a Parisi (che poi ha rinnegato) e non a lei per coordina-**

tore del centrodestra, visto che è stato suo ministro e da lui indicato per componente della Corte costituzionale? «Mi occupo di problemi politici solo a livello intellettuale. Non sono iscritto a partiti politici, non consentendomi la mia laicità convinta e la mia idiosincrasia per tutte le derivazioni dell'idealismo post-hegeliano con intenti salvifici e propositi risolutori dei problemi dell'umanità. Potrei de-

“  
In un Paese tripolare, un sistema nato per il bipolarismo non va. E poi c'è la truffa delle liste civetta

dicarmi alla politica solo in un Paese empiristico, pragmatico e a-ideologico. Sono stato chiamato a fare il ministro per le mie competenze tecniche, in un momento in cui il governo aveva un problema di equilibri interni per evitare una crisi al buio. Mi sono dimesso, siglando l'atto in pochi secondi, non appena l'impasse è stato risolto e sono tornato, ben felice di farlo, a svolgere il mio ruolo di avvocato generale dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIGLIAIA DI LETTORI CONTRO LA FARSA RENZIANA

○ GIANFRANCO BOLOGNESI	○ ROSSELLA BERNASCONI
○ ENRICA BUTI	○ ALDO PARISI
○ STEFANO FOTI	○ RENZO ORIGGI
○ GIOVANNA MONTORO	○ MICHELE FACCI
○ ROBERTO ZAMAGNI	○ PIERO CROZZOLI
○ FULVIO PINELLI	○ LUCA TRENTIN
○ RENATO COLOMBO	○ AURELIA FERRARI
○ ANTONELLA FALCHI	○ OMERO DE PIZZOL
○ ANTONIO DE ANGELIS	○ PIERANGELO FAVINI
○ MARIA LUISA RICCI	○ GIAN ALESSANDRO ALGERI
○ PIERLUIGI BEZZI	○ ROBY TEDOLDI
○ LUCIA CHINELLATO	○ FRANCESCA RESMINI
○ CLAUDIO SELLERI	○ UMBERTO CERNICCHIOLO
○ MARIELLA COLLINI	○ DANILA CIAMBOTTINI
○ MARIO GHISALBERTI	○ GIULIA CERNICCHIOLO
○ MARIA VAIANI	○ ALFONSO DE PASQUALE
○ DARIO TRENITN	○ ROBERTO COLOMBO
○ GIULIANO RIGON	○ RICCARDO TONELLI
○ PIERPAOLO CUNIETTI	○ RAFFAELE GIACCIO
○ PRIMO FERRARI	○ FRANCO FERRI
○ VITTORIA LUZZATTO	○ VERA PEROTTI
○ LUIGI SANTORSOLA	○ LUCIANO SCARINCI
○ MARINA GARZO	○ CARLA SGARBOSSA
○ PIERLUIGI BRUSCHI	○ SUSANNA TRIPPA

@  
scrivete a  
**norenzi@laverita.info**

oppure  
**La Verità**  
via Vittor  
Pisani 12  
20124 - Milano

○ RENATA GRIS	○ PASQUALE VIGLIA
○ AUGUSTO M. DAMONTE	○ CARLO MARINA
○ VLADIMIRO VECCHIATO	○ SILVANO LORENZONI
○ ALBERTO COI	○ ENRICO FORZAN
○ GIORGIO MENIS	○ PAOLO BOTTI
○ FEDERICO ARRIGONI	○ PAOLO MONTALDO
○ NICOLA BILOTTA	○ RITA VIGNOLA
○ GUERRINA BETTINI	○ ANGELO DE AGOSTINI
○ EUGENIO GRIGNAFFINI	○ MADDALENA ZAMBUCCO
○ AUGUSTO RADICE	○ QUINTO GRILLI
○ GABRIELLA CAMPANINI	○ MAURIZIO ANDRETTA
○ LORETTA BERNASCONI	○ ALDO MAMMANO

○ SERGIO ROSSETTI	○ VLADIMIRO MADERNA
○ MARCO RUOZZI	○ ROBERTO SOCAL
○ VALERIO CASTIONI	○ DARIO PADELLI
○ ROBERTO FEDEGARI	○ SUSANNA MARIOTTI
○ VALERIO CASTRIONI	○ MARINA LIMONTA
○ GIANFRANCO SCHIAVO	○ EMILIA PIERA BECCUTI
○ NARCISO SIGNORI	○ SEVERINO A. LIMONTA
○ JIMMY ROMERO	○ SABRINA MARGIOTTA
○ ALESSANDRO NIEMIZ	○ GABRIELE SPINOSI
○ FABIO DOMINICINI	○ LUCIANO PELLETTIERI
○ GIUSEPPINA BEZZONE	○ DANIELA BRACCO
○ DANIELE CASSIANO	○ PAOLO FIORINI
○ NICOLA BEDETTA	○ RODOLFO TOLOMEI
○ LIONELLO TRAUNERO	○ FRANCESCO DA PARENZA
○ MAURIZIO SCHENAL	○ FAUSTO PAINI
○ MARIA MICHELAZZI	○ MARILENA POLLASTRI
○ NICOLÒ CERNI	○ DOMENICO UVA
○ MARIO MAZZEO	○ ORNELLA GUGLIELMI
○ FILOMENA DE LUCIA	○ FLAVIO BETTINELLI
○ ANDREA SAVINI	○ UMBERTO FANFARILLO
○ PAOLO CARMINA	○ ALBERTO PALMIERI
○ ANNA M. MONTANARI	○ VITTORIO RONCORONI
○ LUCIANO CERON	○ GIUSEPPE D. COLOMBO
○ ANTONICA ANGIUS	